

**Febbraio 1982**

## VISITA A CASTELSEPRIO

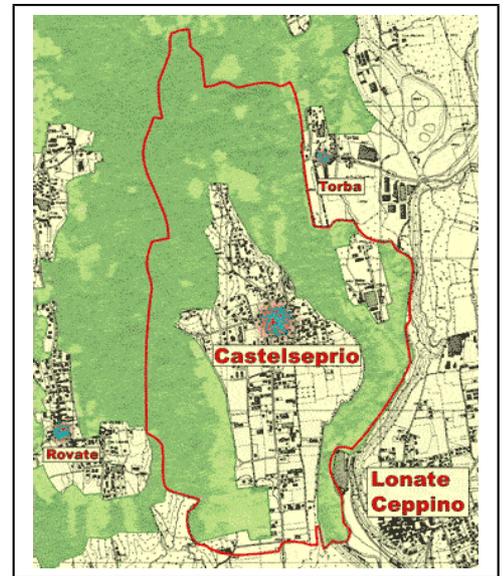
Febbraio, mese molto freddo per le gite con ancora tanta neve sui monti., e Castelseprio una gita che si effettua in mezza giornata con mezzi propri.

Il ritrovo viene fissato alle 7.45 in piazza Citterio (Re de sas);

ore 8 partenza per Castelseprio - Varese. Un percorso breve e abbastanza scorrevole, senza problemi.

Ore 9.15 siamo tutti riuniti davanti alla chiesa parrocchiale pronti a visitare la parte più antica del paese.

Posta sul ciglio di un alto terrazzo è il complesso monumentale a poca distanza dall'abitato: Castelseprio è l'antico Sibrium Castrum, tardo romano, fu capoluogo di un vasto territorio conosciuto come Comitato del Seprio. Il resto del borgo distrutto nel 1287 rappresentano un complesso di eccezionale importanza.



*Resti del ponte e della porta di accesso*



*Resti Basilica di S. Giovanni*

✧ Il termine Castelseprio si ipotizza avere due possibili origini..

Nella prima ipotesi, il termine Seprio (da Sibrium) deriva dai Galli Insubri, che avrebbero invaso il territorio e fondato il primo insediamento fortificato dell'antica Insubria; nella seconda ipotesi, il nome Seprio deriverebbe da quello di Severo, a sua volta derivato da un'antichissima radice sev indicante abbondanza d'acqua, a testimonianza delle frequenti inondazioni del **fiume Tenore** che ristagnavano nella piana attorno alla collina. Durante il regno dei Goti furono costruite le mura difensive, che rinchiusero tutto il pianalto e si allungarono verso il fondo valle (costituendo il baluardo di Torba), la casa-torre, la **basilica di S. Giovanni Evangelista** e il **Battistero di S. Giovanni Battista**. Passato sotto il dominio Bizantino, il fortilizio acquistò maggior importanza con la conquista longobarda (VI-VIII sec. d.C.), quando divenne capitale amministrativa, militare e giudiziaria di un territorio di ampie dimensioni (si estendeva dal lago di Como all'Alto Milanese, dalle valli ticinesi del Verbano fino alle porte di Novara). A questo periodo risalgono alcuni ampliamenti della chiesa di S. Giovanni e molte case di abitazione nel **castrum** ✧

Durante il percorso per la visita al vecchio insediamento romano, osserviamo chiese scampate alla distruzione, vennero abbandonate e si ridussero in rovina nel XVII secolo. Sono visibili le fondazioni delle mura delle torri, le rovine della basilica di S. Giovanni Evangelista, il battistero ottagonale di S. Giovanni Battista e la chiesa esagonale di S. Paolo. Più scostata da questo gruppo monumentale, a mio avviso,

esiste la più ben conservata e senz'altro la più importante, la chiesa di [S.Maria foris portas](#), con i suoi affreschi ispirati alla tradizione dei vangeli.



**Chiesa di Santa Maria Foris Portas**

✧ Fuori dalle mura del Castrum di Castelseprio, in una area contigua detta del Borgo e sul suo limite nord-occidentale, su una delle piccole alture emergenti, si può osservare ben conservata una chiesetta ricordata nei documenti medioevali del XIV secolo con il nome di *Santa Maria foris*

*portas*. E' costituita da un'aula a pianta rettangolare in cui si aprono a settentrione, oriente e meridione, tre absidi semicirculari ad arco oltrepassato (ad occidente è preceduta da un atrio). Dall'aula si accede alle absidi per aperture ad arco, le cui spalle sono ravvicinate rispetto al diametro. L'illuminazione naturale è fornita da tre grandi finestre ad arco, lievemente strombate, aperte nell'abside centrale; da due finestre nell'abside meridionale e da una sola nell'abside settentrionale (al lato di ponente si appoggia un vano/monastero), da otto finestre di misura inferiore distribuite nelle pareti laterali e sulla facciata. Delle tre finestre absidali, a spalle dritte in pietre sbozzate e arco in laterizi, soltanto quella centrale ci è giunta perfettamente conservata. Le due aperture laterali, prive dell'originario archivolt, si differenziano dalla precedente per una larghezza interna leggermente maggiore e per il differente materiale usato nell'arco che è qui costituito da conci di tufo e laterizi. Inconsuete, anche se planimetricamente meno appariscenti, sono le sporgenze delle pareti est ed ovest dell'aula. Queste sono in numero di tre, in quanto manca quella a nord della facciata. L'esistenza di un vano, che chiameremo A, tra l'abside nord e la parete settentrionale dell'aula e dell'atrio, rivelata dagli scavi, giustificherebbe tale assenza. Vi sono però seri dubbi sull'originaria mancanza di questa lesena, giustificati dall'esame dello spigolo superiore nord della facciata che risulta rifatto ✧

Il percorso interessante ha fatto dimenticare il freddo, alla fine il gruppo si è sottoposto ad esercizi ginnici, al fine di recuperare la giusta temperatura corporea. Scambio di saluti poi partenza per il rientro, previa raccomandazione di prudenza (scherzo!) ma ricordando a tutti il prossimo appuntamento in sede. Una mezza giornata culturalmente interessante.